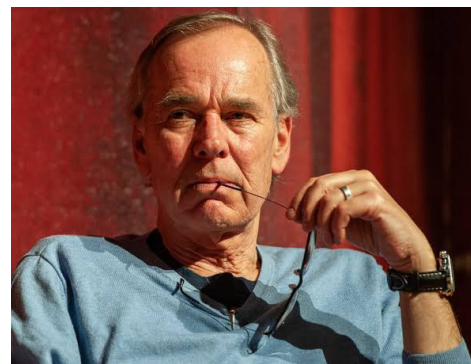




## LIBERTÀ SIGNIFICA IMMAGINARE



Libertà significa *immaginare*.

La libertà intesa come possibilità reale dipende dall'*immaginazione*.

Senza *immaginazione* non ci sarebbe neppure libertà.

Senza *immaginazione* non saremmo in grado di progettarci/proiettarci nel futuro, prerequisito di base della convinzione di poter cambiare la realtà.

Senza *immaginazione* non potremmo concepire modi alternativi di vivere e organizzare le nostre esistenze.

La libertà è una facoltà emergente dell'essere umano. Questa concezione realista della libertà umana prende le mosse dal fatto che l'invenzione umana dei simboli, per necessità, ci svincola mentalmente dalla realtà percepita per il tramite dei sensi. La stessa esistenza dei simboli ci scioglie, alla lettera, dalle pastoie delle percezioni immediate e della memorizzazione di esperienze pregresse. Conferendoci – almeno in potenza, la libertà di immaginare che la *realtà possa anche non essere* come ci appare e come la percepiamo, cioè la possibilità di *cambiare idea*. Un aspetto che sembra sfuggire [...] è appunto la nostra capacità di correggere o revocare le decisioni predisposte in tutto o in parte da determinanti inconscie o istintuali.

In altre parole, la libertà significa *immaginare* che potremmo eventualmente fare o desiderare ... oppure non fare e non desiderare. La libertà intesa come possibilità reale dipende insomma dall'*immaginazione*.

Senza *immaginazione* non ci sarebbe neppure libertà. Senza *immaginazione* non saremmo in grado di progettarci/proiettarci nel futuro, prerequisito di base della convinzione di poter cambiare la realtà [...]. Senza *immaginazione* non potremmo concepire modi alternativi di vivere e organizzare le nostre esistenze. [...]

Se è vero che la libertà deriva dall'*immaginazione*, che a propria volta dipende dall'esistenza dei simboli, è logico presumere che la libertà umana, a propria volta abbia una componente *intersoggettiva*.

Il nesso tra libertà e intersoggettività, però, non è sovrapponibile al legame tra la simbolizzazione e la li-

bertà potenziale di immaginare che la realtà (e quindi anche la nostra vita) potrebbe eventualmente essere diversa da com'è. Perché [...] non c'è libertà senza un elemento di solidarietà e reciprocità. Questo vuol dire, purtroppo, che l'attributo della libertà si può anche revocare [...]. E non mi riferisco alla libertà nel senso della capacità di fare quello che ci pare [...] ma della libertà di immaginare un cambiamento possibile, di figurarci le cose e la vita diversamente da come sono. Quando viene meno la capacità di immaginare il cambiamento va perduta di fatto anche la libertà propriamente detta.

[...] I dibattiti sulla libertà e sulla sua reale esistenza hanno quasi tutti un grave difetto: concepiscono la libertà come il contrario del determinismo, oppure come la capacità di eludere in qualche modo i vincoli del reale. Ma essere liberi di immaginare una realtà diversa o addirittura di cambiare le cose (noi stessi compresi) non è affatto una prerogativa assoluta. [...] La libertà e il libero arbitrio esistono solo *in relazione* ad altri esseri umani, non rispetto alla natura, sia ontologicamente parlando sia sul piano esistenziale, cioè definiti come margine di scelta effettiva. Se vogliamo essere umani anche in termini più che meramente naturali, cioè al di là della biologia, della genetica, dell'evoluzione o anche solo delle leggi fisiche dell'universo, dobbiamo insomma tutelare la capacità – e il diritto – di ciascuno dei nostri simili, nessuno escluso, di esercitare il *pensiero immaginativo* e di esprimere le proprie convinzioni.

**Biörn Larsson**, *Essere o non essere umani*. Ripensare l'uomo tra scienza e altri saperi, Raffaello Cortina Editore, 2024, pp. 126-129.